Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi

Parrocchia Regina Pacis Forlì
Regina Pacis
r.pacis@virgilio.it
parrocchiareginapacis.it
youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì
Tel. 0543.63254
cell. 348.5653363

Una luce dalla Parola

Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore

Gesù entra in Gerusalemme. La folla dei discepoli lo accompagna in festa, i mantelli sono stesi davanti a Lui, si parla di prodigi che ha compiuto, un grido di lode si leva. Folla, festa, lode, benedizione, pace: è un clima di gioia quello che si respira. Gesù ha risvegliato nel cuore tante speranze soprattutto tra la gente umile, semplice, povera, dimenticata, quella che non conta agli occhi del mondo. Lui ha saputo comprendere le miserie umane, ha mostrato il volto di misericordia di Dio e si è chinato per guarire il corpo e l'anima. "Questo è Gesù. Questo è il suo cuore che guarda tutti noi, che guarda le nostre malattie, i nostri peccati. È grande l'amore di Gesù. E così entra in Gerusalemme con questo amore, e guarda tutti noi. Questa è la prima parola che vorrei dirvi: gioia! " *(papa Francesco)*
Gesù si era incamminato come pellegrino verso Gerusalemme per le festività della Pasqua. Egli sa che Lo aspetta una nuova Pasqua e che Egli stesso prenderà il posto degli agnelli immolati, offrendo se stesso sulla Croce. Sa che, nei doni misteriosi del pane e del vino, si donerà per sempre ai suoi, aprirà loro la porta verso una nuova via di liberazione, verso la comunione con il Dio vivente. È in cammino verso l'altezza della Croce, verso il momento dell'amore che si dona. Il termine ultimo del suo pellegrinaggio è l'altezza di Dio stesso, alla quale Egli vuole sollevare l'essere umano. "Una seconda parola: croce. Gesù entra a Gerusalemme per morire sulla Croce. Perché la Croce? Perché Gesù prende su di sé il male, la sporcizia, il peccato del mondo, anche il nostro peccato, di tutti noi, e lo lava con il suo sangue, con la misericordia, con l'amore. La croce di Cristo abbracciata con amore porta alla gioia di essere salvati e di fare un pò quello che ha fatto Lui". *(papa Francesco) (d.R.)*

Ti adoriamo Signore Gesù: con la tua croce e la tua risurrezione hai redento il mondo

Unità
Pastorale

**Unità pastorale:
Settimana Santa e Pasqua 2026**

Domenica delle Palme: 29 marzo

Benedizione e distribuzione delle palme a tutte le Messe

Regina Pacis:	ore 8.30 - 10.30 - 12.00 - 18.30 - 20.00
S. Caterina:	ore 9.15 - 11.00
S.Giuseppe:	ore 8.30 - 11.15
S. Maria Lauretana:	ore 8.00 - 9.45 - 11.30 - 17.00

Giovedì santo 2 aprile

Ore 10.00 S. Messa crismale
in Cattedrale

S. Messa della Cena del Signore

Regina Pacis:	ore 18.30
S. Caterina:	ore 20.30
S. Giuseppe:	ore 20.30
S. Maria Lauretana:	ore 20.30

Venerdì Santo: 3 aprile

Liturgia della Passione

Regina Pacis:	ore 18.30
S. Caterina:	ore 18.00
S. Giuseppe:	ore 18.15
S. Maria Lauretana:	ore 18.00
Via Crucis cittadina:	ore 21.00

dalla Trinità alla Cattedrale

Sabato Santo: 4 aprile

Confessioni e benedizione delle uova:
durante il giorno in tutte le parrocchie

**Veglia pasquale
e Messa della Resurrezione:**

Regina Pacis:	ore 23.15
S. Caterina:	ore 21.30
S. Giuseppe:	ore 21.00
S. Maria Lauretana:	ore 21.00

**Domenica di Pasqua
di Risurrezione:** 5 aprile

Regina Pacis:	ore 8.30 - 10.30 - 12.00 - 18.30 - 20.00
S. Caterina:	ore 9.30 - 11.30
S. Giuseppe:	ore 8.30 - 11.15 16.30 (Opera d. Pippo)
S. Maria Lauretana:	ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 17.00

Lunedì dell'Angelo: 6 aprile

Regina Pacis:	ore 8.30 - 10.30 - 12.00 - 18.30 - 20.00
S. Caterina:	ore 9.30
S. Giuseppe:	ore 11.15
S. Maria Lauretana:	ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 17.00

La passione di Gesù in San Francesco d'Assisi

La passione di Gesù è un'esperienza profonda di "compassione"(patire con), che ha portato S. Francesco a imitare Cristo fino alla conformazione fisica tramite le stimmate, ricevute alla Verna nel 1224.
Il Calvario alla Verna: Nel 1224, durante un digiuno, Francesco ebbe la visione di un Serafino alato in forma di Crocifisso, ricevendo nel corpo i segni della passione (stimmate) come dono d'amore e dolore.
Amore di Sangue: Le stimmate non erano solo simboliche, ma reali ferite alle mani, piedi e costato, espressione del desiderio di Francesco di "specchiarsi" in Cristo.
"L'Amore non è amato": Francesco era solito piangere per le sofferenze di Cristo, dolorando perché l'amore divino non era ricambiato dagli uomini.
Conformazione a Cristo: La sua esperienza fu descritta come il "verace amore di Cristo" che trasforma l'amante nell'immagine dell'amato.
La Passione come Gioia: Nonostante il dolore, la passione di Gesù era per Francesco fonte di vera letizia e il cuore della sua spiritualità. Francesco ha vissuto la passione come il momento di massima unione con Dio, vivendo il proprio "calvario" personale come via verso la vita eterna.

La preghiera di S. Francesco davanti al Crocifisso

O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta e umiltà profonda.
Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà. Amen.

Servizio civile: un'esperienza "alla grande" per crescere

Mi chiamo Manuel, ho 23 anni e vengo da Agropoli, provincia di Salerno. Mi sono trasferito a Forlì per studiare e, come tanti studenti fuori sede, ho iniziato a cercare qualcosa che mi aiutasse a mantenermi oltre alla borsa di studio.
È così che ho scoperto il Servizio Civile Universale e ho deciso di provarci. Oggi faccio parte del progetto "Ragazzi Attivi" alla Parrocchia di Regina Pacis, dove seguo le attività dell'oratorio con bambini e adolescenti. Aiuto con i compiti, collaboro all'organizzazione delle iniziative, sto in mezzo ai ragazzi. Ma la verità è che non si tratta solo di "dare una mano": è un'esperienza che ti mette davanti a situazioni vere, a fragilità che spesso non vediamo o scegliamo di non vedere. Il mio percorso non inizia a maggio quando ho preso servizio in parrocchia, ma prima. Appena arrivato a Forlì, non conoscevo nessuno e la prima cosa che ho fatto è stata cercare un gruppo scout. Sono sempre stato uno scout e sapevo che se volevo iniziare a stringere dei legami potevo iniziare da chi aveva condiviso un percorso di crescita simile al mio. In questa ricerca ho trovato il Forlì 6 di Regina Pacis, dove sono stato calorosamente accolto fin da subito, e dove oggi continuo a svolgere il mio servizio in branca L/C. Frequentando la parrocchia in maniera sempre più assidua, ho conosciuto l'iniziativa dell'aiuto compiti dove ho iniziato a fare volontariato. Ed è stato proprio nel contesto del mio servizio di volontariato all'aiuto compiti che Chiara e Cristina mi hanno parlato dell'opportunità del servizio civile, una possibilità che non avevo mai preso davvero in considerazione. All'inizio del mio percorso mi sono fatto una domanda che ancora oggi mi porto dietro: perché il servizio civile non coinvolge più giovani? Considerando quello che offre? Soprattutto in un periodo in cui tanti ragazzi cercano esperienze che abbiano senso, che arricchiscano il curriculum e che permettano anche di guadagnare qualcosa.
Non ho una risposta definitiva, ma qualche idea sì. Forse il problema è che il servizio civile non viene percepito come una "vera attività". Forse è visto come un'attività di serie B, un ripiego, qualcosa che fai se non trovi di meglio. E credo che questo sia lo sbaglio più grande. È vero: esistono lavori più pagati. Questo è indiscutibile. Ma la domanda è un'altra: quanto conta solo lo stipendio? Quanti lavori ti permettono davvero di creare relazioni profonde, di sentirti utile in modo concreto, di non vivere incastrato in turni massacranti che ti svuotano? Ho l'impressione che molti guardino solo ad una parte di tutto ciò che offre, soffermandosi sulla remunerazione e i turni, non considerando tutto il resto. Il servizio civile, ti arricchisce in competenze, in consapevolezza, in maturità. Ti offre formazione, crediti universitari, punteggi nei concorsi, un'esperienza spendibile nel curriculum. Ma soprattutto ti offre uno spazio in cui crescere come persona. Questo percorso fino ad oggi è stato il mio modo per non essere solo un "fuorisede", ma qualcuno che partecipa, che si mette in gioco, che costruisce legami. Ecco perché faccio fatica a capire il poco coinvolgimento nell' attività del servizio civile. Per quanto mi riguarda, le mie intenzioni sono quelle di continuare il mio percorso con la parrocchia, il gruppo scout e i bimbi dell'aiuto compiti. Nessuna di queste scelte è stata un piano B, Sono invece il frutto di legami che si sono, e che si continuano a costruire giorno dopo giorno. Facendomi uscire dalla mia zona di comfort mi hanno insegnato che mettersi al servizio degli altri non è una perdita di tempo: è uno dei modi più concreti per crescere.

MANUEL MANDETTA